

Allarme Italia



L'imposizione della fiducia provoca una vera e propria rivolta dei lavoratori. In Lombardia una marea nelle piazze e blocchi stradali. Astensione record a Mirafiori: il 90% sciopera al reparto Carrozzerie



Angius (Pds): «Voto di fiducia, motivo in più per lottare»

Si fa più forte lo scontro sociale, lo sciopero generale ha una motivazione in più perché prima la legge delega che pregiudica lo Stato sociale poteva essere modificata alla Camera, ed oggi col voto di fiducia imposto dal governo non è più possibile, con un colpo al potere negoziale del sindacato sulla manovra. Questo il giudizio di Gavino Angius della segreteria del Pds che ieri ha incontrato Cgil, Cisl, Uil

RAUL WITTENBERG

ROMA Una legge delega che trasforma alcuni capitali dello Stato sociale richiederebbe un confronto parlamentare approfondito invece il governo ha chiesto la fiducia. Questo il fatto nuovo che ha occupato gran parte dell'incontro svoltosi ieri tra il Pds e una delegazione dei tre sindacati confederali Cgil Cisl Uil. C'era naturalmente anche Gavino Angius, che nella segreteria della Quercia ha la responsabilità dei problemi del lavoro e proprio a lui chiediamo il senso - sotto questo profilo - dell'iniziativa del governo contro la quale è scattata subito la risposta dei sindacati e di molte fabbriche.

Com'è andato l'incontro di ieri con le tre confederazioni?

C'è stata convergenza sul giudizio di estrema preoccupazione per la decisione del governo sulla fiducia. C'è il rischio di tensioni politiche e sociali che possono salire nelle prossime ore minacciate dall'esplosione del corporativismo della Confindustria di cui abbiamo già segni visibili nella feroce pressione per l'approvazione della delega cercando di tutelare per questa via i suoi interessi economici e finanziari.

Il Pds reagisce con molta durezza al fatto che si tranchi il dibattito sulla delega con il voto di fiducia.

Ve ne è motivo. Siamo di fronte ad una aperta sfida alle opposizioni democratiche e al movimento dei lavoratori. Segno che il governo sa di non poter contare su una maggioranza parlamentare sicura mentre nel paese la maggioranza sociale si oppone alla sua manovra economica che punta a far pagare soprattutto ai lavoratori dipendenti i costi di una crisi devastante provocata da una classe dirigente inetta.

E infatti la protesta nei luoghi di lavoro s'è fatta subito sentire.

È un dato di valore straordinario tanto più che la risposta è unitaria di tutto il sindacato con milioni di lavoratori che si sentono espropriati della possibilità di negoziare col governo su tutta la manovra sotto questo profilo la decisione di chiedere la fiducia è particolarmente grave. Mi pare emblematica la manifestazione di Brescia con una forte e significativa presenza cattolica e sinistra tra i metalmeccanici che diceva «basta col governo Amato».

E martedì Cgil Cisl Uil faranno lo sciopero generale. Cambia qualcosa con la fiducia?

L'iniziativa assume un significato diverso da quando fu proclamata perché fino all'altro ieri era aperta la possibilità di modificare la legge delega che punta a smantellare lo Stato sociale e la fiducia alla Camera questa possibilità non c'è più. Comunque a fronte di una miscela esplosiva composta dalla crisi istituzionale e dalla questione morale sia lo sciopero generale di martedì sia il grande movimento di lotta che lo precede costituiscono un punto di riferimento.

Qual è stata la loro reazione all'idea di intervenire sulla tassazione dei titoli di Stato?

Non ne abbiamo parlato, sarà anche questo uno dei punti da approfondire. Ci siamo soffermati di più sugli sviluppi di carattere politico e parlamentare che la situazione potrà assumere. Il Parlamento si può di nuovo trovare di fronte al ricatto di un governo privo di maggioranza reale sia per la conversione in legge del decreto sia nel dibattito sulla legge finanziaria.

Insomma, siamo all'apice dello scontro sociale e politico?

Ormai tutti sono consapevoli che un intero ciclo politico è giunto al limite estremo. Questo paese esige una svolta morale e di governo di cui siano protagonisti forze e volti nuovi della politica insieme alle espressioni più attente della società civile. Non tutto è perduto.

Fabbriche: «sfiducia» a Amato. Ondata di scioperi spontanei da Torino a Napoli

Uno stillicidio di scioperi, cortei, blocchi stradali, assemblee. In Italia del lavoro si è ribellata contro la manovra e la «fiducia». Percentuali molto alte di adesioni ovunque in tutto il Centro-Nord fino a Napoli. Il 90 per cento alle carrozzerie di Mirafiori, con cortei interni. A Milano e a Brescia 20 mila in piazza. Il movimento chiede che martedì sia sciopero generale di otto ore anche contro il governo.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. L'Italia che lavora di nuovo contro la manovra. Uno stillicidio di scioperi, fabbriche presidiate, blocchi stradali, cortei nelle aziende e nelle città. L'assemblea del movimento «a mezzo» tenta di fermare a mezzogiorno il pugno giusto e prepotente che il governo Amato vuole abbattere sui salari e pensioni sullo Stato sociale. Una giornata di lotta nata «dal basso» quasi imposta dai delegati di Cgil Cisl Uil alle strutture periferiche a volte con l'imprimatur delle tre confederazioni più spesso della sola Cgil. Uno scatto spontaneo di orgoglio e di rivolta morale. Con l'impegno preponderante dei metalmeccanici che riprendono la testa delle lotte come nell'autunno caldo (fatto di cui Giorgio Ceramchi si dichiara «orgoglioso»). Ma strade invase anche dalle altre categorie dell'industria - soprattutto i chimici e del terziario in primo luogo la grande distribuzione e da parte di importanti del pubblico impiego. Un grande e memorabile preludio di martedì 13. In tutto il movimento lo ha detto e ripetuto vuole che sia sciopero generale di otto ore (Risponde: hanno i vertici? E come?) E

chiede a grande voce «la cacciata» del presidente socialista e della sua odiosa compagine. «Se Amato non si ferma si fermerà il paese» è il motto effulgente di Duccio Compagno, segretario Cgil di Bologna. Occhi puntati a martedì mentre si fa strada l'ipotesi che l'adesione allo sciopero vada oltre le 4 ore ed oltre i settori del privato. Oltre l'insieme gli stretti confini indicati dal sindacato che esclude i settori regolati dalla legge 146 (pubblico impiego, banche, elettricità, telecomunicazioni, approvvigionamento energetico, informazione radiotelevisiva pubblica) i quali partecipano ai cortei solo con delegazioni. Molti i comizi programmati: Bruno Trentin a Bologna, Sergio D'Antonio a Milano, Pietro La Rizza a Padova, Ottaviano del Turco a Palermo, Raffaele Morise a Firenze, Airoldi a Genova, Piombino a Palermo, Brunni a Piombino, Cofferati a Lavoro Focillo a Prato, Forlani a Pesaro, Grandi a Napoli, Muccioli a Siena, Surrenti a Pisa. Elenchi non comprendono per ora Roma perché sembra che la Cisl laziale faccia resistenza a «firmare» la manifestazione. La cronaca (per forza parzi-

le) di ieri. A Milano un corteo di 20 mila da piazza San Babila alla prefettura dove una delegazione (Maserati Elettrocinturatore Ansaldo e Pirelli) ha incontrato il prefetto Rossano. Dietro lo striscione «Fiducia al governo? No grazie!» centinaia e centinaia aziende di tutti i settori. ABB Gas Supermercati, Standa, Rinascente, Metro guardie giurate. Anche lo striscione degli «autorganizzati» dell'Ansaldo. I comunali l'acquedotto poligrafici. L'Alfa di Arese si è snuotata tutti sull'Autolaghi dove il traffico è stato rallentato per circa un'ora. Per Riccardo Contardi del l'esecutivo Alfa «è volontà di proseguire la lotta anche oltre martedì». Gli operai Telettra hanno bloccato la tangenziale est. Altri 20 mila si sono riversati in piazza della Loggia a Brescia. Anche dirigenti Cisl e Uil. Un duro attacco al governo del segretario Fim Cisl. Moltiissimi anche i cartelli Cisl con la scritta «Via il governo Amato» la cui «cacciata» deve diventare «obiettivo prioritario di tutto il movimento». Ha detto il leader Fiom Maurizio Zupponi. In tutta la Lombardia. A Varese, Busto Arsizio, Saronno con i lavoratori Agusta (sciopero di 4 ore dell'ex Elfin). Sui Marchetti Whirpool e piccole e medie aziende come in Brianza assieme a Philips. Telettra Candy Zanussi Delchi. A Lecco Flocchi munizioni e Beretta caldaie. Nel Bergamasco Same Siac Marelli Fema Corti e proteste anche a Cremona e Lodi dove i lavoratori hanno invaso i binari della linea Milano Bologna. Sciopero generale di otto ore chiedono anche la Fiom lombarda e

molto organismi di altri comprensori. A Venezia-Mestre l'intero settore dell'alluminio e gli operai hanno bloccato la tangenziale All'Aquila Ital tel. A Roma molte fabbriche metalmeccaniche (con delegazione di protesta davanti a Montecitorio). Fermate e scioperi a Trento ed in molte altre città del centro nord. Nel sud l'epicentro della rivolta è Napoli con un'ora di sciopero e cortei di Ansaldo Febel. A Milano Fag e altre. A Pomigliano almeno 5 mila lavoratori nei due turni alla Sevel Campina (con blocco stradale alla «Rotonda»). Alla Alenia un'ora. All'Alfa fermate di singoli reparti e il coniglio chiede sciopero generale martedì e con-

danna il governo. Ma il vero grande evento emblematico spetta a Torino a Mirafiori le carrozzerie un pioniere roba da autunno caldo con il 90 per cento in sciopero ed in corteo dentro la fabbrica sotto l'occhio neutrale ma a volte benevolo dei capi. Un'ora anche il secondo turno. In totale 7.300 lavoratori. In corteo con slogan contro Amato e richiesta con particolare calore dello sciopero generale. Oltre a Mirafiori hanno scioperato Aeritalia (80%) Alenia Snos (Officine Savigliano) tutta la mattina con manifestazione alla stazione Dora Iva Furlan e Sipi di Orbassano. A Collegrate (100%) Sindrout Pianelli & Traversa Sicmat

(tutte al 100%). Massiccio l'adesione ad Asti e alla Fiat Savigliano in provincia di Cuneo e ad Alessandria (Morteo Europa Metall). Forte mobilitazione in Toscana in particolare a Firenze dove la rivolta contro Amato si è intrecciata con la lotta delle aziende ex Elfin. Così le Officine Galileo e Nuova Pignone (molti operai erano in trasferta a Roma) hanno occupato il centro città. Mentre le Officine Grandi Riparazioni delle ferrovie assieme a Zanussi Fabimatec, Moran d'uzzo in corteo a Scandicci hanno bloccato la statale pisana. Un'ora Eselungia Coop. Sinda Upim Metro. Un'ora anche le industrie del Mugello. Assemblee all'ospedale di Carrara e all'Alfa l'azienda municipale di trasporto. Per il leader Fiom Alessio Gramolati martedì «Sarà contro il governo non solo per sostenere la contro-manovra del sindacato. Anche a Bologna scioperi di un'ora o due con manifestazio-

zioni pretesi blocchi ai cantieri. Duc corti in città con i lavoratori Corazza Mas. Maresca Acin Casaralta Sasib Borghini Sabini Bonfiglioli Dalmas Siapa Mcnanni e altri. A differenza di altre città a Bologna la protesta è stata incoraggiata unitariamente da Cgil Cisl Uil. Per 15 minuti hanno scioperato anche i dipendenti del Comune. In Emilia Romagna proteste anche a Reggio Emilia Ravenna e Modena dove un'assemblea unitaria di delegati ha chiesto sciopero generale di otto ore. Un'altra manifestazione unitaria si è svolta a Genova dove i delegati e i segretari delle tre confederazioni hanno affidato al prefetto la protesta formale contro il governo. Scioperi sono volti a La Spezia nella zona dei cantieri navali. Questa mattina alcuni Cobas manifestano a Milano con l'adesione di studenti medi ed universitari.



A sinistra il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Qui accanto un momento concitato delle contrattazioni in Borsa.



Titoli federali Usa al minimo del trentennio. La Germania segue, cauta. Amato a Parigi. Lira sempre in recupero, Borsa +4,11% Pressioni su Bankitalia per calare i tassi

La lira continua a tenere sotto quota 880 sul marco. Tassi di mercato di nuovo limitati. Borsa addirittura euforica. La svolta dopo la grande sconfitta monetaria dura ormai da tre giorni e mezzo. Ora tutti gli occhi sono puntati sulla Finanziaria. Pressioni su Bankitalia per un ribasso del costo del denaro. Fondi federali Usa al minimo da trent'anni. Germania molto cauta. Amato vola a Parigi per lo Sme.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'atmosfera è prolo per i cambi di chi siamo cambiati i presupposti della crisi valutaria è troppo presto per dirci se sicuramente non sono ancora i cambi i presupposti interni del debito. La lira. Ma il fatto è il chiaro. Complice il dollaro in rialzo che rende il marco meno faticoso. I giorni scorsi perché ancora la Fed non ha limitato il tasso di sconto ufficiale. Completato il voto di fiducia ad Amato è vero che il marco è sceso a 980,885 contro 889,890 all'inizio del passaggio del primo dei paragrafi dell'articolo del trattato di legge delega. La Borsa milanese è alle stelle. Cambi, triplicati il listino mondiale al 111. Tutti i Borse mondiali sopra lo zero eccetto Parigi che scende di 0,11 per cento. Le ragioni interne, intrinseche

no con le ragioni internazionali. Il marco ora anticipa una discesa generalizzata dei tassi di interesse. Il prezzo del denaro in leggera flessione non dati negativi i titoli anche perché conferma che la banca centrale è in grado di influenzare gli scambi. Troppo facile, si può dire dal momento che si è esaurita la spinta speculativa su tutti i mercati e l'attalenza delle monete ha frenato gli sbalzi. Una volta disinnescata la mina si può galleggiare. Il marco ha aperto a 889,25 e ha chiuso a 877,87 il franco svizzero è sceso sotto le mille lire, il dollaro è a 1296 contro 1308,09 di ieri. Nell'operazione di pronti contro termine Bankitalia ha offerto 4 mila miliardi di liquidità a breve ad un tasso medio del 15,10 contro il 15,71 precedente. E il

secondo segnale dopo la riduzione di mezzo punto percentuale sulle anticipazioni a scadenza fissa alle banche. Conto nuerà Bankitalia? Visto che Bossi è stato preso a schiaffi dai risparmiatori la tensione si è allentata anche dal punto di vista politico e non solo monetario. Le vana liti però sono ancora molte e non tutte controllabili dalla capitale. Ha un certo peso il fatto che molti banchieri si pronuncino ora a favore di una riduzione del tasso ufficiale di sconto. Lo prevede perfino il presidente dell'Associazione bancaria Tancredi Bianchi che due giorni fa aveva auspicato il contrario. Devono solo scendere sensibilmente i tassi di mercato tedeschi. Se però la lira dovesse oltrepassare nuovamente quota 900, addio ritocco dei tassi ufficiali. Bankitalia ha ora più margini a breve per tentare un pilotaggio della lira su una quota che realistica mente possa sostenere il rapporto con il marco per un periodo medio lungo saggiando mercati e governi. Quando la lira rientrerà nel suo non si può dire certo il Segretario sui rapporti di cambio è già cominciato. A una settimana dal vertice europeo in Inghilterra. Amato è volato a Parigi per discutere con

il premier Borogovoy i margini. E forse per scongiurare l'ipotesi di un patto franco tedesco. L'Europa deve fare i conti dei vantaggi e degli svantaggi competitivi derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Stare o no nello Sme con quali oscillazioni dei cambi tollerate, strette o larghe, si tratti di decisioni politiche sulla base delle quali si gioca l'entrata nella ripresa economica. L'attenzione è puntata sulla Germania e dalla Germania arrivano segnali discordanti. Per quanto concerne i tassi di mercato la tendenza non è il aumento del prezzo del marco a breve, è stazionario sul 8,90 mentre è il titolo in quello di un anno sceso all'8,25. Ai tedeschi riesce quello che non riesce agli italiani in oggi probabilmente molto vicini ad un ribasso dei tassi ufficiali che porterà il costo del denaro ad un livello inferiore all'inflazione. Ieri i titoli federali americani hanno raggiunto un prezzo che non si vedeva da trent'anni sotto il tetto del 3. Il movimento dei tassi tedeschi e americani è dunque in sintonia. Se non lo fosse salirebbe di nuovo la febbre monetaria e nessuno vuole più correre rischi. La cosa certa è che il calo dei tassi per calmare le acque e facilitare la ripresa deve essere

consistente. I Bundesbank li sempre meno margini per giustificare una politica monetaria rigida. Fin quando ne scarseggiano gli effetti all'esterno il gioco funziona. Ma quando sono le imprese tedesche a trovarsi in difficoltà per il cambio troppo forte è un altro discorso. A questo punto è il modello tedesco che prevede i tassi medio-brevi tirate ma un compromesso sociale e una spinta industriale di forza superiore a quella dei partners a saltare. Sul tavolo dei 12 c'è un problema enorme e le indicazioni su cui si sono le scelte concrete non sono finora incoraggianti. I problemi monetari saranno discussi ma le decisioni saranno stralciate. L'ondata di decise senza Sme è meglio perché o non piace l'Europa i 12 velocità esiste dunque nei fatti. Si tratta di negoziare modi e tempi della convivenza tra il duo e più l'Europa che oggi non sono in grado di reggere tutte insieme in un corpo solo. È un po' poco di fronte alla violenza della tempesta monetaria e sembra che i francesi comincino a rendersi conto anche perché le decisioni al marco con straripare la Francia ad un ritmo sulla quale anche il suo presidente tasta. Borogovoy calma i nervi non scema il

Amato non ha perso con i ministri economici riprotono che più presto rientrerà la lira nello Sme. Ma gli osari per tutti (ma non si dice se in uno Sme a meglio più larghe o in uno Sme vecchio maniera). The Economist lo ha messo sotto tiro in un articolo di titolo «Il microfono di innazione» e un paio di tre

moti. Il settimanale inglese scrive che «sarà molto difficile per la lira rientrare fino a che i mercati finanziari non si rinviano convinti che l'Italia si è accenduto sul serio». Per The Economist la finanzia viene «smanata come un vino» particolarmente raffinato da gustare per poter essere apprezzato l'troppo lentamente.

«Pronto, qui parla il Fisco: perché non paghi le tasse?»

ROMA. «Pronto parla il Fisco». Potrebbe iniziare proprio così la telefonata che il ministero delle Finanze ha in mente di fare ai contribuenti che non hanno versato il dovuto. La proposta è ancora allo studio dei tecnici del ministero e il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto l'ha anticipata nel corso di un convegno all'Università «La Sapienza» di Roma. «L'idea di telefonare al contribuente per sollecitare un pagamento è già stata applicata con successo» ha spiegato Benvenuto - ed eviterebbe adempimenti più onerosi come l'attuale notifica. L'Inps di Milano ad esempio ha iniziato ad utilizzare il telefono per avvisare chi non è in regola e nell'85 per cento dei casi ottiene il versamento senza dare il via ad ulteriori avvertimenti. Un identico meccanismo è utilizzato anche dalla Fiat che sollecita telefonica mente chi non paga le cambiali ottenendo nell'80 per cento dei casi risultati positivi.

usato per dare informazioni ai contribuenti sul pagamento dell'Ici. Il Fisco ha anche effettuato un'indagine telefonica per scoprire le motivazioni di chi pagherà in ritardo l'imposta sugli immobili. Benvenuto ha ricordato le innovazioni avviate dal ministero ma ha anche sollecitato l'attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria che «va completata perché permette di riunificare i vari settori». Quindi si è detto favorevole ad un'amministrazione finanziaria dove le procedure siano semplificate e i costi «siano definiti parametri certi per ridurre discrezionalità che talvolta sono troppo forti come nel caso degli uffici tecnici centrali». La discrezionalità deve trovare dei parametri di riferimento anche per l'accertamento - ha aggiunto Benvenuto - che è in una fase nella quale si chiedono migliori metodi per dare regole certe. Bisogna far toccare con mano che l'amministrazione è il contributo di conoscenze e redditi del contribuente deve finire negli andari italiani per i quali le leggi vengono interpretate per gli amici e si applicano per i nemici.